

Santiago, 12 Agosto 1941



Carissimi Confratelli:

Per la seconda volta in quest'anno, vi devo partecipare la morte; avvenuta ieri, d'un altro nostro benemerito confratello, il professo per petuo

Sac. Luigi Costamagna

D'ANNI 75

Era nato in Caramagna (Cuneo) il 10 Luglio 1866.

L'educazione religiosa ricevuta dalla famiglia lo dimostra il fatto che, l'unico figlio e tutte le figlie dei coniugi Luigi e Margherita Gallo si diedero al servizio del Signore nell'Opera di Don Bosco Santo.

Il caro Don Costamagna visse una vita attivissima e fu, per la nostra Pia Società, un vero pioniere, solcando oceani e ricorrendo continenti per fondare e dirigere Oratori festivi, collegi e scuole d'arti e mestieri.

Sarebbe difficile enumerare le tappe della sua attività se lo stesso estinto non avesse lasciato un succinto dettaglio di date e fatti che qui trascrivo.

Entrò nell'Oratorio di Torino l'anno 1878, ma, per motivi di salute, dovette ritornare in famiglia. Don Bosco però aveva profetizzato al padre che il suo Luigi sarebbe stato sacerdote, sicchè, ai 17 anni, già maturo di criterio, picchiava nuovamente alle porte della Congregazione e riprendeva gli studi interrotti, come Figlio di Maria, in Mathi, e ai 19 anni, entrava in San Benigno per compiere il suo noviziato. Ricevuta la veste talare dal nostro Santo Fondatore, nelle sue stesse mani emetteva i voti perpetui il 5 Ottobre 1886.

Rimase in San Benigno quattro anni, forgiandosi nella pietà e nel lavoro alla scuola del suo maestro, direttore e confessore Don Giulio Barberis, del caro Don Nai e di Don Bianchi.

I superiori lo considerarono maturo per le Missioni e lo mandarono a Buenos Aires, dove giunse il 3 Dicembre 1889. Dopo pochi mesi riceveva, in una settimana, gli ordini minori e maggiori e nella solennità della Pasqua, cantava la sua prima Messa e l'Alleluia.

Primo campo del suo apostolato fu il Collegio Don Bosco e

l'Oratorio festivo di Almagro, frequentava da oltre 1500 giovani, che passò poi sotto la sua direzione, finchè venne mandato, nel 1896, a La Paz (Bolivia) per fondarvi una scuola per artigiani e un collegio per studenti.

Gli inizi in un ambiente nuovo sono sempre difficili, ma l'attività e il tatto squisito del giovane direttore superarono ogni ostacolo e la nuova fondazione progredì rigogliosamente, meritandosi la stima e l'aiuto delle autorità ecclesiastiche e governative.

Dopo tre anni, nel 1899, suo zio, Mons. Giacomo Costamagna, allora Ispettore, lo chiamava a Santiago, affidandogli la direzione del Collegio "Il Patrocinio di San Giuseppe", che egli seppe portare ad un alto grado di efficienza negli studi, ottenendo dal Governo il pareggio scolastico. Quivi rimase fino al 1904, finchè venne nominato Ispettore, carica che disimpegnò durante tre anni.

Durante questo breve periodo di tempo fondò; l'Istituto Salesiano di Valdivia, rigurgitante di alunni, che in una zona sprovvista di sacerdoti e di istituzioni cattoliche, contribuì alla formazione cristiana di varie generazioni; la Scuola Agricola di Linares che, in quest'anno, nella ricorrenza del centenario Salesiano, inaugurerà un moderno edificio e l'Oratorio festivo di questa Capitale che, per vari anni funzionò in pieno prato, frequentato da oltre 500 giovani, come già il primo Oratorio di Don Bosco e che attualmente è un modello, con scuole gratuite, chiesa, teatrino, circolo di ex-allievi e di azione cattolica.

Nel 1907 il Servo di Dio Don Rua affidava a Don Costamagna la direzione della Casa di Sarrià-Barcelona. Provvidenziale fu la sua nomina, giacchè nella triste "settimana nera", quando i nemici di nostra Religione perseguitarono come fiere i religiosi, bruciando conventi, chiese e collegi, il buon Direttore, travestito da operaio, ricorse all'autorità consolare italiana e, mentre le fiamme riducevano in cenere il Collegio di San Giuseppe in Barcellona, quello di Sarrià era custodito dalle stese truppe spagnole e sotto l'egida del tricolore italiano, Salesiani e novizi nulla ebbero a soffrire.

Nel 1910 i Superiori Maggiori, chiamatolo a Torino, gli affidavano la delicata missione di fondare un collegio nelle isole Filippine. Il buon missionario solcava l'Oceano Indiano e giungeva a Manilla, ma l'opera rimaneva incompiuta, perchè il generoso benefattore, che aveva promesso i mezzi di sussistenza, era passato a miglior vita.

Tornato in patria, dopo un breve riposo, partiva nuovamente per l'Argentina per prendere la direzione del Collegio di Viedma (Patagonia) e di qui a Bahía Blanca e quindi nell'estrema punta dell'America del Sud, a Punta Arenas, dove rimase fino al 1925.

Ma le fatiche e il clima impervio avevano minato il forte cedro. Colpito da paralisi, più non poté solcare mari e percorrere continenti. Giunse a questa Casa ispettoriale, recuperò parte della memoria e delle forze, non già l'attività straordinaria d'un tempo. Solo poté attendere al ministero delle confessioni in casa e negli istituti di Maria Ausiliatrice, recitare il Rosario, passeggiando per cortili e portici, vivendo di dolci ricordi del Santo Fondatore e dello sviluppo dell'Opera Salesiana e dei suoi viaggi pel mondo.

Così giunse l'ultima ora del "miles Christi" dopo 56 anni di vita salesiana e 51 di sacerdozio.

Ritornando dal confessare, cadde a pochi passi del Collegio.

Sollevato e condotto in casa, poté ancora continuare a celebrare la Messa, ma egli stesso notò che si avvicinava il giorno del "bonum certamen certavi, cursum consummavi". Un mattino, impossibilitato di recarsi all'Altare, chiese la Santa Comunione e l'Estrema Unzione; si coricò, tentò varie volte di alzarsi, ma finalmente la paralisi al piede e braccio sinistro lo inchiodò in letto.

Nel suo vaneggiamento chiedeva sempre la Santa Eucarestia e l'assoluzione. Credendosi prossimo a morire, diceva a tutti: "Addio; quest'oggi muoio; ci rivedremo in Cielo". Al giorno seguente, trovandosi ancora in vita, rimase meravigliato e quasi mortificato, ma con piena rassegnazione attese che nostra corporal sorella Morte gli sciogliesse i lacci di questa povera nostra vita.

Mentre nell'Oratorio Festivo da lui fondato, il signor Ispettore Don Gaudenzio Manachino con altri confratelli, faceva corona all'Arcivescovo di Santiago, Mons. Giuseppe M. Caro, in una commemorazione del centenario dell'Opera Salesiana, il nostro Don Costamagna assistito dal suo confessore, tranquillamente si riuniva al suo Creatore.

All'infermiere che l'assisteva aveva consegnato un biglietto diretto al sottoscritto, "Quando Iddio, nella sua infinita bontà, mi abbia chiamato all'eternità, prego caldamente di lasciarmi due giorni prima di rinchiudermi nella bara per seppellirmi, affinché non succeda che l'anima mia, non ancora separata dal corpo, si ridesti nell'avello, ciò che sarebbe orribile". Questo per non ripetere quanto a lui stesso era successo 15 anni prima, com'egli stesso affermava, quando, credendolo morto, stavano già per rinchiuderlo.

Così si fece. Venne devotamente assistito e solo quando il corpo diede segni di corruzione venne trasportato in chiesa, dove Salesiani e giovaniregarono per l'anima sua e contemplarono ancora una volta il buon padre che tante volte aveva alzato la sua mano per benedire e perdonare ridonando la pace all'anima.

Ai funerali parteciparono Confratelli e giovani dei vari collegi in affettuoso raccoglimento.

Carissimi: Don Luigi Costamagna non temeva la morte, la desiderava anzi, perchè, secondo il pensiero di San Carlo Borromeo, è la chiave d'oro che apre la porta del Cielo; solo temeva la morte apparente, di svegliarsi nell'oscurità della bara, ricordando il suo caso e le statistiche che ci rivelano che il cinque per mille sono sepolti vivi.

Nel praticare il mensile Esercizio della Buona Morte, raccomandiamoci alla nostra buona Mamma Maria Ausiliatrice, affinché ci assista sempre, sempre, in vita, in morte reale e in morte apparente, affinché la disperazione non si impossessi del nostro spirito.

Nelle vostre preghiere, ricordate il caro estinto e non dimenticate chi si professa in Corde Jesu, vostro affmo.

Sac. Francesco Adrighetti.

Direttore

Dati per il Necrologio:

Sacerdote Luigi Costamagna, nato a Caramagna (Cuneo) Italia il 10 Luglio 1866, morto in Santiago (Cile) a 75 anni di età, 55 di professione e 51 di Sacerdozio. Fu Direttore per 25 anni e per tre Ispettore.

ESCUELAS PROFESIONALES
"LA GRATITUD NACIONAL"
SANTIAGO DE CHILE
—

*Rvmo. Sig. Direttore del
Collegio Salesiano*

Le Moplia